

Proposta di emendamento della Direttiva 85/337/CEE

L'esperienza maturata negli Stati Membri dall'introduzione della Direttiva 85/337/CEE ha evidenziato difficoltà di applicazione della Direttiva per la diversa interpretazione data dagli Stati Membri, e la necessità di inserire nuovi aspetti importanti, finora non considerati, per un'integrazione della procedura di V.I.A..

Alla luce di questi problemi, la Commissione Europea da tempo sta lavorando per migliorare la Direttiva, e ultimamente ha formulato alcuni emendamenti alla stessa.

I principali inerenti la proposta della Commissione trasmessa al Consiglio Europeo nel dicembre 1995 si possono riassumere come segue:

- ◆ Le categorie dei progetti incluse nell'Allegato I e II sono estese anche alle seguenti opere:

Allegato I (che elenca i progetti per i quali la V.I.A. è obbligatoria)

- impianti di produzione e trattamento di combustibili nucleari irradiati e di rifiuti radioattivi;
- impianti di trattamento chimico e d'incenerimento dei rifiuti non pericolosi con una capacità superiore alle 100 tonnellate per giorno;
- Impianti per l'estrazione di acqua dal sottosuolo con volume annuale uguale o superiore a 10 milioni di metri cubi.
- Impianti per il trasferimento delle risorse idriche tra bacini fluviali, con capacità superiore a 100 Hm³ all'anno.
- estrazione di petrolio e di gas naturale per scopi commerciali, in cui la quantità estratta superi le 500 tonnellate al giorno nel caso di petrolio e 500.000 m³ al giorno nel caso di gas.
- dighe ed altre installazioni atte a trattenere o conservare grandi quantità d'acqua, in cui la quantità nuova o addizionale di acqua superi 10 Hm³.
- condutture (gasdotti e oleodotti) per il trasporto di gas, petrolio o sostanze chimiche con un diametro superiore a 800 mm e una lunghezza superiore a 40 km.
- impianti per l'allevamento intensivo di pollame o maiali con più di:
 - 85.000 posti per polli, 60.000 posti per galline;
 - 3.000 posti per maiali superiori a 30 kg; o
 - 900 posti per scrofe.
- Impianti industriali per
 - (a) la produzione di pasta di legno da legname o da materiali fibrosi similari;
 - (b) la produzione di carta e cartone con una capacità di produzione superiore a 200 tonnellate al giorno.
- cave e scavi a cielo aperto, in cui la superficie del sito superi i 25 ettari, o torbiere in cui la superficie del sito superi i 150 ettari.

- costruzione di linee elettriche sopraelevate con un voltaggio di 225 kv o più e una lunghezza maggiore di 15 km.
- impianti per l'immagazzinamento di petrolio, prodotti petrochimici o chimici, con una capacità di 200.000 tonnellate.

Allegato II (che elenca i progetti per i quali l'obbligatorietà della V.I.A. è affidata alle Autorità Amministrative)

- progetti relativi allo sviluppo urbano come costruzione di shopping centres e di parcheggi;
- ampliamento delle strade;
- progetti relativi a campi da golf;
- progetti relativi ad attività turistiche (raggruppate in una sola voce "Turismo e tempo libero") come campeggi, centri ricreativi, oltre a villaggi turistici, complessi alberghieri, porti turistici e impianti di risalita già indicati nell'Al. II della Direttiva.

- ◆ Nella V.I.A. si introduce una serie di criteri di selezione, denominata "processo di screening", per determinare se è necessario sottoporre un determinato progetto alla procedura di V.I.A.. Il processo di screening verrà applicato ai progetti inclusi nell'Allegato II.

I criteri dello screening considerano le caratteristiche del progetto come la dimensione, e le influenze ambientali dovute al progetto stesso come l'uso delle risorse naturali, la produzione di rifiuti, l'inquinamento, l'impatto sul patrimonio naturale e storico delle aree che verranno interessate, tenendo conto anche delle attività già esistenti, inclusi turismo, insediamenti urbani e agricoltura, .

- ◆ Nella V.I.A. si introduce la fase di scoping per definire i criteri da adottare per la V.I.A. di ciascun specifico progetto e i suoi contenuti. In questa fase è inclusa anche la previsione di consultazioni con le Autorità competenti, alternative e misure di mitigazione e localizzazione dell'area.

- ◆ Si richiede la V.I.A. per progetti che provocano un impatto su aree protette.

- ◆ Nella V.I.A. sono considerati anche dei particolari tipi di ambiente come: aree densamente popolate, zone costiere, aree montane e forestali, aree protette.

La sensibilità ambientale delle aree geografiche che sono interessate dal progetto, diventa il criterio più importante per determinare se la V.I.A. è necessaria per i progetti dell'Allegato II. Questo include luoghi come gli ambienti umidi, zone costiere, aree montane e forestali, riserve naturali e parchi, aree protette.

- ◆ Nella V.I.A. si considera anche la capacità dell'area specifica o dell'ambiente di sopportare le influenze causate da specifici progetti.

- ◆ Si richiede la V.I.A. per le modifiche di certi tipi di progetti;
- ◆ Nelle procedure di consenso si devono prendere in considerazione le opinioni di rilevanti autorità ambientali.

Olga Chitotti

Riunione dei Centri V.I.A. a Bruxelles

Ogni anno il Network dei Centri V.I.A. organizza un incontro tra tutti i Direttori dei Centri e i funzionari della DG XI della Commissione Europea per fare il punto della situazione riguardo ai programmi svolti e ai progetti futuri.

Oltre alla riunione annuale, il Network comunitario organizza dei Workshop plenari allo scopo di approfondire alcune problematiche relative alla V.I.A.; finora si sono svolti tre Workshop:

- sulla ricerca (Avignone, Francia, maggio 1990)
- sulla formazione (Vitoria, Spagna, giugno 1993)
- sulla valutazione di piani e programmi (Delfi, Grecia, ottobre 1995)

In questo articolo si riporta la sintesi della riunione dei Centri V.I.A. dell'1 e 2 febbraio 1996.

Nei giorni 1 e 2 febbraio 1996, a Bruxelles si è tenuta una riunione tra i Centri V.I.A. Europei e la Commissione Europea; la mattina dell'1 febbraio, prima di questa riunione, i rappresentanti della DGXI hanno incontrato i direttori dei Centri Comunitari cioè dei Centri che sono sostenuti dalla Commissione Europea

Riunione dei Centri Comunitari

1 Febbraio mattina

Presenti:

- C. Pleinevaux, F. Papoulias, K. Norris, C. Bellersen (Commissione Europea)
- C. Cassios (Centro V.I.A. Grecia)
- C. Skehan (Centro V.I.A. Irlanda)
- Schmidt di Friedberg (Centro V.I.A. Italia)
- L. Canelas (Centro V.I.A. Portogallo)
- S. Gonzales Alonso (Centro V.I.A. Spagna)
- N. Lee & C. Wood (Centro V.I.A. Gran Bretagna)

Lo scopo della riunione era presentare i progetti di ricerca e definire la reciproca collaborazione tra i Centri per lo sviluppo di tali progetti.

Sono stati descritti i seguenti progetti di ricerca:

- "Indagine sulle metodologie e le procedure per la partecipazione del pubblico nella V.I.A.. Sviluppo di tecniche

- formative allo scopo di accrescere la conoscenza e migliorare la pubblica partecipazione", Centro V.I.A. Greco;
- "Raccolta bibliografica di Guide sulla V.I.A.", Centro Irlandese;
- "Gli SI: uno strumento per governare il turismo" Centro V.I.A. Italiano;
- "Valutazione della applicazione delle misure di mitigazione" Centro V.I.A. Portoghese;
- "Applicazione della SEA ai programmi di rimboschimento previsti dal Consiglio per la Protezione delle risorse naturali", Centro Spagnolo;
- "Supporto, coordinamento e sviluppo del Network V.I.A.", Centro Inglese.

Riunione dei Centri V.I.A. Europei

1 febbraio pomeriggio e 2 febbraio

Presenti:

- C. Pleinevaux, F. Papoulias, K. Norris, C. Bellersen (Commissione Europea)
- C. Cassios (Centro V.I.A. Grecia)
- C. Skehan, E. Brangan (Centro V.I.A. Irlanda)
- Schmidt di Friedberg (Centro V.I.A. Italia)
- L. Canelas, P. Pinho (Centro V.I.A. Portogallo)
- S. Gonzales Alonso (Centro V.I.A. Spagna)
- C. Wood, R. Therivel (Centro V.I.A. Gran Bretagna)
- H. Gaugitsch (Centro V.I.A. Austria)
- J. Coomans, D. Devuyt, D. van Straaten, R. Verheyen (Centro V.I.A. Belgio)
- B. Elling (Centro V.I.A. Danimarca)
- M. Hilden (Centro V.I.A. Finlandia)
- P. LeQuenne (Centro V.I.A. Francia)
- E. Meyer Rutz, D. Wagner (Centro V.I.A. Germania)
- R. Raum Degreve (Centro V.I.A. Lussemburgo)
- M. Odijk, J. Scholten (Centro V.I.A. Olanda)
- P. Lerman (Centro V.I.A. Svezia)

Lo scopo principale era presentare le attività presenti e future dei Centri V.I.A., specificando soprattutto le attività inerenti allo sviluppo di un Network di banche dati e di servizi di informazione V.I.A. sulla base delle banche dati esistenti o in sviluppo nell'UE relativi agli studi di impatto, e le attività relative allo sviluppo di un Network delle attività di ricerca e di formazione tra i Centri V.I.A..

Durante la riunione sono state discusse interessanti azioni:

- è stato presentato il programma d'azione della DG XI relativo alla V.I.A. che è riportato alla fine di questa sintesi;
- sono stati descritti i vari progetti di ricerca dei Centri V.I.A. tra i quali è da segnalare l'esperienza in atto in Irlanda sulla V.I.A. archeologica (ulteriori informazioni si possono richiedere al Centro V.I.A. Italia);
- si è discusso della proposta di emendamento della Direttiva CEE sulla V.I.A.: l'approvazione della proposta è attesa per la fine dell'anno sotto la Presidenza irlandese
- si è parlato di integrazione tra ambiente ed economia nei fondi strutturali che rende indispensabile la V.I.A.: i campi prioritari sono: trasporti, industria, turismo, agricoltura
- si è discusso del problema della effettiva disponibilità dei dati V.I.A. che è tutt'altro che chiaro: in Germania c'è una forte tendenza a restringere il diritto di accesso.

Infine è stato definito il 4° Workshop dei Centri V.I.A. che si terrà a settembre in Germania, a Potsdam e verterà sul tema della SEA, inoltre è stata avanzata verbalmente la candidatura dell'Italia come sede per il prossimo anno del 5° Workshop sul tema del turismo.

Programma d'azione sulla V.I.A. della Commissione Europea

Nel programma della DGXI, presentato in occasione della riunione dei Centri V.I.A. dell'1 e 2 febbraio a Bruxelles, sono elencate le attività svolte e le attività in corso e in programma che concernono la V.I.A. sia a livello progettuale che a livello strategico. Si riporta qui di seguito il testo, tradotto in italiano, del documento distribuito a Bruxelles ai Direttori dei Centri V.I.A..

ATTIVITÀ SVOLTE O IN FASE DI CONCLUSIONE:

Review checklist, pubblicato in giugno 1994

Guida su una rassegna di informazioni ambientali proposte come parti integranti del processo di V.I.A. alle autorità competenti. La proposta è di assistere gli operatori nella valutazione della completezza e idoneità di queste informazioni dal punto di vista tecnico e decisionale.

Strategic Environmental Assessment, - Existing Methodology, pubblicato in giugno 1994

Questo studio dà un quadro delle recenti esperienze nella V.I.A. Strategica (Strategic Environmental Assessment- SEA) sulla base di alcuni casi di studio. Esso si focalizza sulla metodologia tecnica per l'inclusione di informazioni ambientali nella definizione di azioni strategiche. Il suo fine è descrivere lo stato dell'arte di metodologie SEA e, secondariamente, determinare l'influenza della SEA sui processi decisionali.

Screening Guide, conclusa in ottobre 1995.

Guida sulla fase di screening del processo di V.I.A.. Lo scopo è assistere gli operatori e le autorità competenti in decisioni sulla necessità di sottoporre alla procedura di V.I.A. determinati progetti dell'allegato II della Direttiva V.I.A..

Scoping Guide, conclusa in novembre 1995.

Guida sulla fase di scoping del processo di V.I.A.. Lo scopo è fornire assistenza ad operatori e autorità competenti nella determinazione delle analisi significative da considerare come parte della procedura di V.I.A..

Study on the costs and benefits of monitoring the environmental effects from the implementation of EIA projects, concluso

Questo studio ha esaminato i costi e i benefici del monitoraggio considerato nella proposta di emendamento della Direttiva 85/337/CEE.

SEA - Legislation and Procedures in the European Community, pubblicato in marzo 1995

Lo studio dà un quadro dello stato attuale della legislazione e delle procedure sulla SEA negli Stati Membri. Inoltre sono anche inclusi tre casi di studio in cui si dimostra come i principi della SEA si possono trasporre nei processi decisionali esistenti a livello strategico.

SEA Trial Run in Erlangen, conclusa

V.I.A. strategica (SEA) per il piano d'uso territoriale della città di Erlangen (Germania). I risultati di questa esperienza sono in grado di identificare quali informazioni facilitano maggiormente i processi decisionali a questo livello. Inoltre è allegato un

manuale sull'uso della SEA nella pianificazione territoriale per autorità locali.

Study on EIA methodology for waste disposal installations, in fase di conclusione.

Il Centro Comune di Ricerca di Ispra ha intrapreso uno studio il cui scopo è l'identificazione dei comuni approcci e le principali differenze nella terminologia, nei parametri e nella stima delle metodologie usati negli Stati Membri negli studi di V.I.A. per impianti di trattamento dei rifiuti (Annesso I della Direttiva V.I.A.), considerando anche la valutazione di impatti transfrontalieri previsti nella Convenzione ESPOO. Lo studio è in corso di conclusione.

ATTIVITÀ IN CORSO O IN PROGRAMMA A BREVE TERMINE

Study on the costs and benefits associated with the implementation of the EIA process

L'obiettivo del progetto è fornire delle stime più attendibili e aggiornate di quelle attualmente disponibili relative ai costi e ai benefici finanziari e di tempo associati all'applicazione della Direttiva 85/337/CEE, considerando anche gli emendamenti proposti per la Direttiva e le richieste di applicazione della SEA.

Study on the evaluation of the performance of the EIA process, in corso

L'obiettivo del progetto è giungere a valutazioni più attendibili e aggiornate di quelle attualmente disponibili, dell'influenza della Direttiva sul miglioramento del Processo EIA che focalizza i problemi di qualità degli Studi di Impatto Ambientale, l'efficacia delle disposizioni consultative e l'integrazione dell'EIA e le procedure di autorizzazione dei progetti.

Feasibility Study for Community-Wide EIA Research, in programma a breve termine.

Il fine è sviluppare e applicare una strategia globale per una ricerca sulla EIA/SEA che coinvolge l'intera Unione Europea. Lo studio comprende una rassegna delle metodologie principali carenti nella V.I.A. applicata nell'EU, un inventario della documentazione esistente e delle attività di ricerca relative a queste carenze e una lista di proposte di miglioramento tramite il Programma vasto della Comunità in collaborazione con gli Stati Membri.

SEA Trial Run in Denmark in corso

Il Ministero dell'ambiente Danese ha intrapreso uno studio sulla SEA. Il suo obiettivo è valutare l'esperienza fatta nel campo dei progetti di legge di valutazione ambientale con lo scopo di fornire una base favorevole ulteriormente l'integrazione degli aspetti ambientali nella elaborazione di azioni strategiche.

SEA Serie di casi di studio in corso

Il fine di questo progetto è la realizzazione di alcuni casi di studio sulla SEA che, in aggiunta a quelli già svolti, forniranno una fonte utile di esperienze pratiche sulla SEA. Questo lavoro potrà essere d'aiuto a tutti coloro che sono coinvolti nello sviluppo della SEA negli Stati Membri, sia nello svolgimento di studi di SEA finora esistenti e nei loro miglioramenti, che nella realizzazione di guide sulla SEA e di corsi di formazione.

Regione Umbria

L'attività della Regione dell'Umbria, fino ad oggi, in materia di V.I.A. è stata rivolta alla formulazione di disegni di legge specifici (anche se nessuno è stato approvato definitivamente), ed all'esame dei progetti sottoposti alla procedura di V.I.A. ai sensi della normativa nazionale in vigore (art. 6 legge 349/86; D.P.C.M. 377/88 e successive modificazioni e integrazioni, D.P.C.M. 27.12.88 Allegato IV).

I progetti esaminati fino ad oggi sono stati 5: adeguamento della SS n. 3 Flaminia nel tratto Spoleto-Foligno; invasi idrici da realizzare lungo il corso del Torrente Niccone; trasformazione della Centrale termoelettrica a carbone (2X75 MW) di Pietrafitta in centrale a turbogas da 450 MW; 2 centraline idroelettriche lungo il corso del fiume Tevere nei Comuni di Umbertide e Perugia.

I primi due progetti hanno ottenuto una pronuncia favorevole, con prescrizioni, da parte del Ministero dell'Ambiente, mentre per le altre opere la procedura è tutt'ora in corso.

E' stato individuato l'Ufficio del Piano Urbanistico Territoriale - Settore Pianificazione e Insediamenti - quale competente per il deposito dei progetti sottoposti a V.I.A. per la consultazione da parte del pubblico ai sensi dell'art. 5 D.P.C.M. 377/88.

Il suddetto ufficio, come previsto dalla legge regionale n. 41/84 e successive mod.e integr., cura altresì l'istruttoria e gli adempimenti amministrativi relativi ai progetti di opere sottoposte a V.I.A., nonché la promozione dei relativi processi partecipativi.

L'istruttoria sui progetti si conclude con la formulazione di un parere predisposto con il concorso degli Uffici regionali interessati dall'opera. Tale parere viene proposto alla Giunta Regionale la quale, con proprio atto, lo trasmette ai Ministeri dell'Ambiente e dei Beni Culturali, per l'emissione del parere finale di compatibilità ambientale ai sensi della normativa nazionale sopracitata.

Si ritiene utile ricordare che l'attività della Regione Umbria in materia di V.I.A. ha radici lontane. Nel 1982, in occasione della redazione del Piano Urbanistico Territoriale (P.U.T., successivamente approvato con L.R. n.52/83), che definisce l'assetto del territorio regionale, è stata proposta l'introduzione, nella normativa regionale, delle "norme sulla procedura di impatto ambientale" (D.G.R. 28.7.82 n.4007 recante "proposta di approvazione della regolamentazione per la verifica dell'impatto ambientale").

Inizialmente le norme sulla procedura di impatto ambientale facevano parte di un titolo ad hoc della normativa del P.U.T.: si è ritenuto, poi, di farne oggetto di una legge a parte, anche se adottata contemporaneamente al PUT, proprio per i caratteri di sperimentaltà e di novità della procedura che si andava ad introdurre nella legislazione regionale e per permettere eventuali successivi aggiustamenti e modifiche. Al fine di permettere la più ampia partecipazione di tutti gli organismi regionali e delle popolazioni interessate, fu prodotto anche un audiovisivo sulla introduzione della procedura di V.I.A. in Umbria.

E' stata una proposta meditata che ha avuto i necessari approfondimenti.

Si ricordano in particolare il disegno di legge regionale del febbraio 1984 recante "norme per l'istituzione della procedura di impatto ambientale" ed il Convegno internazionale sulla

V.I.A. tenutosi a Perugia (1984) d'intesa con la Comunità Economica Europea e con il Ministero dell'Ecologia. Gli atti del convegno sono stati raccolti in una pubblicazione (Bura-Coccia: Valutazione di Impatto ambientale, Marsilio 1984) con la quale la Regione Umbria ha fornito altresì il proprio contributo alla letteratura che si andava formando sulla V.I.A.

L'emanazione della direttiva comunitaria 85/337/CEE e successivamente l'art. 6 della legge 349/86 (istitutiva del Ministero dell'Ambiente) che disciplina in maniera transitoria la procedura di V.I.A. per alcune tipologie di grandi opere, determinò un necessario momento di riflessione sul disegno di legge regionale. Nel luglio del 1988 la Giunta regionale, di propria iniziativa, elaborò un nuovo disegno di legge (D.G.R. 4.6.88 n.4778 recante "norme in materia di impatto ambientale" pubblicata nel B.U.R.U. parte V n. 7 del 18.10.1989), che fu portato alla partecipazione pubblica nel successivo novembre del 1989 con piccole modifiche rese necessarie a seguito dell'approvazione del D.P.C.M. n. 377 dell'agosto 1988.

Il D.P.C.M. 27 dicembre 1988, relativo alle norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale, intervenne a completare quella specie di scatole cinesi in cui si articola la normativa "transitoria" statale.

E' evidente che muoversi dentro una normativa di tale articolazione, fatta di rimandi e soggetta a continue integrazioni e specificazioni, senza una legge organica di riferimento, è alquanto complesso, soprattutto per quelle regioni che, apprestandosi a redigere propri strumenti normativi vengono a trovarsi in una situazione di continua incertezza relativa soprattutto alle categorie di opere non ricomprese nella normativa statale ed alle competenze ed ai rapporti tra Ministero dell'Ambiente, le Regioni e gli altri Enti Locali.

Inoltre, perdurando l'assenza di una legge-quadro nazionale, la maggior parte delle opere che incidono profondamente sul territorio (in particolare quelle dell'allegato II della Direttiva Comunitaria non ancora recepite dalla Legge nazionale) rischiano di essere liberamente realizzate con gravi guasti per lo stesso territorio e l'ambiente.

Questo stato di cose, se da una parte ha rallentato il processo decisionale del Consiglio regionale dell'Umbria che non ha ancora provveduto ad approvare la L.R. sulla V.I.A., non ha però impedito che si continuasse da parte della Regione Umbria ad utilizzare e sperimentare le tecniche di V.I.A. in tutte le occasioni in cui si aveva a che fare con progetti di opere che potevano potenzialmente avere impatti significativi sul territorio. Si ricordano in proposito alcuni casi di studio :

- racc.autostradale Terni-Rieti (1984)
- variante alla SS n. 77 Foligno - Colfiorito (1991)
- Centrale termoelettrica di Pietrafitta (1987)
- Variante alla SS n.3 in loc. Nocera Umbra
- Ferrovia M.Melino-Pietrafitta.

La Giunta regionale, nel corso del 1995, ha riproposto un nuovo disegno di legge regionale di propria iniziativa (D.G.R. 27.1.95 n. 263 recante "norme in materia di impatto ambientale" - B.U.R.U. parte V n.3 del 1.3.95). Tuttavia ancora una volta la proposta dovrà essere rivista in funzione del D.P.R. modificativo del D.P.C.M. N. 377/88 (elenco opere di competenza statale) nonché dell'atto di indirizzo e coordinamento entrambi di prossima emanazione. Tramite l'atto di indirizzo e coordinamento, redatto in attuazione dell'art.40 della legge comunitaria n.146/94, lo Stato dovrà

definire i criteri nell'ambito dei quali le Regioni debbono muoversi nell'applicazione della V.I.A. per quanto attiene ai progetti di impianti e di opere previsti nell'Allegato II alla Direttiva CEE 85/337.

E' auspicabile che tali nuovi atti normativi comunitari e statali possano essere emanati in brevissimo tempo, per poter inquadrare compiutamente la nuova proposta legislativa regionale in uno scenario di maggiori certezze.

*Arch. Franco Fabri - Ufficio P.U.T.
Responsabile del Servizio Urbanistica e V.I.A.
Settore Pianificazione e Insediamenti
Regione Umbria*

Tavola rotonda delle regioni sull'approvazione dell'Atto di indirizzo e coordinamento

Nell'ambito del 1° Salone degli Studi di Impatto Ambientale, organizzato dal Centro V.I.A. Italia, Fast e AAA in occasione di EUROPOLIS, si è tenuta una tavola rotonda dei responsabili degli Uffici V.I.A. regionali sull'atto di indirizzo e coordinamento approvato dalla Conferenza Stato-Regioni l'8 febbraio scorso.

Da febbraio l'atto di indirizzo e coordinamento è stato riveduto ed è stato approvato definitivamente al Consiglio dei Ministri l'1 aprile scorso.

In questo articolo si riportano i principali aspetti del contenuto dell'atto di indirizzo e di coordinamento e la sintesi della tavola rotonda che si è tenuta il 24 febbraio.

L'atto di indirizzo e coordinamento permette il recepimento completo della direttiva 337/85/CEE con particolare riferimento alle opere indicate nell'Allegato II, evitando così l'ulteriore corso della procedura d'infrazione contro lo Stato Italiano con parere motivato dalla Commissione Europea del 7/7/1993. Nell'atto di indirizzo e coordinamento è stata effettuata una distinzione delle opere incluse nell'Allegato II individuando le opere che rientrano nella competenza dello Stato e quelle invece che rientrano nella competenza delle Regioni e degli Enti locali. Inoltre tra le opere di competenza regionale sono state indicate quelle per le quali la procedura di V.I.A. è obbligatoria da quelle la cui procedura di V.I.A. è stabilita dagli Enti competenti che esamineranno caso per caso. Per le categorie delle opere è prevista una classificazione sulla base di requisiti quantitativi denominati "soglie" che considerano le dimensioni o la capacità produttiva dell'opera.

Un altro aspetto importante dell'atto di indirizzo e coordinamento è la definizione delle procedure e delle misure che dovranno essere adottate dalle Regioni in modo da uniformare su tutto il territorio nazionale i criteri seguiti nelle Valutazioni di Impatto Ambientale.

Durante la tavola rotonda si è ribadita l'importanza dell'introduzione della normativa V.I.A. e in particolare si è sottolineata l'elasticità di applicazione insita nell'atto da parte delle Regioni che ora sono maggiormente motivate a proseguire nell'approvazione delle loro leggi sulla V.I.A..

Una novità dell'atto è l'inserimento di due fasi della V.I.A., previste nella Direttiva comunitaria e non ancora considerate nella legislazione nazionale, lo "screening" e lo "scoping".

Lo screening è la fase che determina se è necessario effettuare la procedura di V.I.A. per un dato progetto per il quale la V.I.A. non è obbligatoria, lo scoping definisce invece i principali criteri da seguire nella V.I.A. di un dato progetto. Per quanto riguarda lo screening, è emersa l'esigenza di introdurre dei criteri oggettivi per poter migliorare questa fase che per le sue caratteristiche intrinseche presenta una certa soggettività. Per lo scoping si è convenuto che sicuramente potrebbe migliorare le procedure di V.I.A. evitando errori e spreco di risorse negli studi di impatto.

Inoltre si è rilevata auspicabile la regolamentazione dell'aspetto relativo alla partecipazione dei cittadini da parte delle Amministrazioni regionali, soprattutto per la fase di scoping che dovrebbe aprire anche la discussione sulle possibili modifiche del progetto.

L'approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento richiede sicuramente alle Regioni un grande impegno sia a livello di crescita culturale che a livello gestionale. Un corso di formazione su casi concreti potrebbe essere d'aiuto per migliorare le conoscenze in questo campo in cui diverse metodologie vengono applicate a varie tipologie di progetto. Un'altra esigenza è migliorare l'aspetto gestionale-organizzativo, per esempio razionalizzando le procedure decisionali di autorizzazione e prevedendo deleghe a province e ad altri Enti locali per evitare eventuali carenze.

Infine è stata considerata brevemente anche la nuova istituzione delle ARPA (Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente): le ARPA potrebbero offrire un valido aiuto alle Regioni sia nelle analisi che nella raccolta e nell'organizzazione di dati ambientali che finora risultano molto carenti.

Le Regioni hanno nove mesi di tempo per adeguarsi all'atto di indirizzo e coordinamento; alcune hanno già provveduto all'inserimento nella loro legislazione di norme concernenti la V.I.A. e dovranno valutare se queste sono uniformi alle indicazioni dell'atto, le altre invece, alcune delle quali da parecchio tempo stanno discutendo un disegno di legge non ancora approvato, potranno cogliere l'occasione per definire ed approvare la legge sulla base delle nuove decisioni.

Olga Chitotti

EUROPOLIS



Resoconto del 1° Salone degli Studi di Impatto Ambientale



Nel mese di febbraio si è svolto a Bologna il 1° Salone degli Studi di Impatto Ambientale, organizzato dal Centro V.I.A. Italia, in collaborazione con la Fast e l'AAA, in occasione di EUROPOLIS 96. Questa iniziativa è stata un'occasione per approfondire i diversi aspetti degli Studi di Impatto, quale strumento per valutare la compatibilità ambientale delle opere e degli interventi di trasformazione territoriale e per favorire la partecipazione del pubblico ed ottenerne il consenso, premessa necessario a perché un'opera si possa realizzare. Il 1° Salone degli Studi di Impatto

Attività Centro V.I.A.

Ambientale aveva due obiettivi principali: il primo, istituzionale-informativo, voleva offrire al pubblico una sintetica informazione sugli aspetti principali della materia, il secondo, espositivo-promozionale, voleva offrire ad alcuni operatori la possibilità di presentare le loro attività.

A tale scopo è stato allestito un grande stand con uno spazio dedicato al Centro V.I.A. Italia e alla AAA, dove si potevano richiedere informazioni e documentazioni sulle attività svolte e dove erano esposti dei poster, presentati anche su PC tramite un apposito software, realizzati al fine di fornire un quadro globale della V.I.A. a livello nazionale ed europeo.

L'altra parte dello stand era invece destinata all'esposizione delle attività di altre organizzazioni.

Essendo il 1° Salone degli Studi di impatto la prima esperienza "fieristica" nel campo degli studi di impatto, si era prevista la partecipazione di solo pochi espositori; invece vi sono state parecchie organizzazioni interessate e purtroppo non si sono potute soddisfare tutte le richieste; probabilmente, in futuro si potrà offrire uno spazio maggiore a molte altre organizzazioni che vorranno partecipare.

Malgrado la novità di una manifestazione di questo tipo nel campo della V.I.A., l'iniziativa ha riscosso molto successo, molti hanno dimostrato grande interesse per la disciplina della V.I.A., sia operatori del settore che persone non addette ai lavori.

Con questa manifestazione si può dire che è emersa maggiormente la necessità di amministratori pubblici e liberi professionisti da una parte, e del pubblico d'altra, di conoscere a fondo la materia, magari attraverso corsi di formazione organizzati in base alle diverse esigenze. Addirittura alcuni insegnanti di scuole superiori hanno espresso l'esigenza di seguire dei corsi di aggiornamento che possano soddisfare l'esigenze didattiche di alcuni Istituti (Geometri, Agrari) in cui la V.I.A. fa parte del programma di alcune materie scolastiche.

Grande partecipazione si è avuta soprattutto agli incontri che hanno accompagnato la manifestazione:

"Gli studi di impatto ambientale per lo sviluppo del Paese" convegno di apertura - 22 febbraio;

"V.I.A.: ruolo delle regioni in rapporto agli enti locali" tavola rotonda - 24 febbraio;

"La V.I.A. strategica. Valutazione di impatto ambientale e strumenti di pianificazione territoriale" - 22 febbraio
Dato l'interesse che hanno suscitato questi incontri, si è pensato di dedicare lo spazio culturale del nostro bollettino (pag.) a due relazioni presentate

durante i due incontri del 22 febbraio: "Rifiuti e studi di impatto", "La V.I.A. strategica: l'esperienza di Bologna" affinché possa nascere un dibattito culturale che potrebbe essere pubblicato sul prossimo numero del bollettino.

Per quanto riguarda la tavola rotonda tra le Regioni, è stato pubblicato un resoconto nella rubrica "Regioni e province autonome" a pag.

Dopo il successo di questa prima esperienza e vista la necessità di offrire agli operatori e a tutti gli interessati più occasioni per poter approfondire un tema che finora è stato poco dibattuto a livello pubblico, si auspica l'organizzazione, per la prossima manifestazione di EUROPOLIS 98, di un 2° Salone degli Studi di impatto Ambientale.

Olga Chitotti

Studio in corso
**Progetto di ricerca sulla V.I.A.
applicata al Turismo**

La Direzione Generale XI (DGXI/A/2) della Commissione Europea ha affidato al Centro V.I.A. Italia un progetto di

ricerca su “La V.I.A.: uno strumento per la gestione del turismo”, che ha lo scopo principale di tracciare lo stato dell’arte relativo agli studi di impatto ambientale applicati ad attività turistiche nell’ambito nazionale ed europeo.

Il progetto si articola in diverse fasi:

- 1) raccolta di materiale bibliografico;
- 2) raccolta di casi di studio in Italia;
- 3) raccolta di casi di studio in Europa, in particolare in Spagna e Grecia;
- 4) analisi degli studi raccolti;
- 5) analisi delle opinioni sul problema;
- 6) rapporto finale.

Lo studio è in fase di sviluppo, si prevede di pubblicare una sintesi del lavoro sul prossimo numero del bollettino.

Convegno annuale AAA 96

Quest'anno il Convegno annuale dell'AAA su "La V.I.A. in Italia al 1996: stato dell'arte e prospettive" si svolgerà a Perugia presso la Facoltà di Agraria. Il programma definitivo è descritto nella rubrica "manifestazioni" qui di seguito. Chi fosse interessato ad iscriversi può compilare il modulo allegato al programma a pag.

Note di informazione sintetica sulla V.I.A.

L'AAA, in collaborazione con il Centro V.I.A. Italia e la Fast, ha ultimato la pubblicazione in formato ridotto dei poster realizzati, in occasione di Europolis, allo scopo di fornire un quadro globale della V.I.A. sia a livello nazionale che europeo. Chi fosse interessato alla pubblicazione può rivolgersi all'Associazione che ha sede presso la Fast.

Partecipazione dell'AAA agli incontri interassociativi organizzati da ACER, FEDAP e AIAPP

La rivista ACER, la FEDAP (Federazione Associazioni Professionali Ambiente e Paesaggio) e la AIAPP (Associazione Italiana per l'architettura del paesaggio) hanno organizzato due tavole rotonde tra diverse associazioni in preparazione al 33° Convegno mondiale dell'IFLA (international Federation Landscape Architects) che si terrà quest'anno nel mese di ottobre a Firenze.

Qui di seguito sono riportate le brevi sintesi dei due incontri.

Tavola rotonda:

"Nuovi profili professionali per il piano, il progetto e la gestione del paesaggio"

Roma, Orto Botanico 5 marzo 1996
Ha partecipato come rappresentante dell'AAA Giuseppe Marfoli

Il documento conclusivo dell'incontro sarà presentato in occasione del 33° Convegno mondiale dell'IFLA e pubblicato su ACER 3/96.

Qui si riporta una breve sintesi di tale documento.

Durante la discussione sono stati evidenziati vari punti da porre all'attenzione delle istituzioni responsabili della didattica e del mondo professionale:

Definizioni

Si è discusso sulla definizione del tecnico arrivando alla conclusione che, visti i riferimenti operativi riguardanti il piano, il progetto e la gestione del paesaggio, può apparire improprio nel nostro Paese definire il tecnico che se ne occupa quale "architetto del paesaggio" dato che gli architetti, come categoria, rivendicano per loro questa titolarità esclusiva e le altre professionalità non si identificano affatto in questa definizione. Pertanto si ritiene che in futuro si possa fare riferimento semplicemente al termine "Paesaggista", ritenendolo comprensivo dei contenuti disciplinari di riferimento.

Ritardo dell'Italia rispetto agli altri Paesi

E' stato evidenziato che in Italia la formazione nel settore della pianificazione, progettazione e gestione del paesaggio è in ritardo rispetto ad altri Paesi europei. La FED.AP che è una Federazione tra le Associazioni Professionali per l'Ambiente e il Paesaggio recentemente istituita, sulla base degli obiettivi posti dallo Statuto, ha espresso l'intenzione di assumere il ruolo di riferimento nazionale verso i processi evolutivi in corso soprattutto nelle Facoltà di Scienze Agrarie, Architettura, Ingegneria, Scienze Naturali, anche tenuto conto del fatto che si verifica un interesse crescente ed effettivo della domanda didattica verso questo settore.

Un approccio transdisciplinare

Dopo aver premesso che appaiono parimenti indispensabili due distinte figure professionali nel settore:

- quella del *generalista*, caratterizzata da un profilo di esperto in metodologie in grado di gestire indifferentemente tutte le diverse componenti di finalizzare i vari contributi specialistici;

- quella del singolo *specialista*, orientato verso l'esame degli aspetti peculiari di ciascuna componente o fattore specifico, l'unico in grado di fornire conoscenze sufficientemente aggiornate e appro-fondite sui vari aspetti specialistici allo scopo di risolvere gli intenti progettuali;

è stato affrontato il tema della transdisciplinarietà, che presuppone un'integrazione non lineare (cioè non interdisciplinare) ma complessa delle materie concorrenti nello studio del paesaggio.

Identificazione di ideotipi e profili professionali

E' stata sottolineata la necessità di identificare e caratterizzare veri e propri *ideotipi professionali*, indipendentemente dalla caratterizzazione istituzionale delle scuole che si propongono di intervenire nel settore (Università, Istituti Tecnici, scuole privati, corsi di formazione, ecc...), auspicando un continuo dialogo fra queste ultime e le associazioni professionali.

Si può partire dalle due figure del paesaggista quella di generalista e quella di specialista.

Formazione dei docenti ai vari livelli

E' emersa la permanente mancanza di docenti che specificatamente assolvano il compito di formare alla pianificazione, progettazione e gestione del paesaggio.

Tavola rotonda:

"Quale valenza ambientale ha la pianificazione territoriale?"

Milano, redazione ACER 16 aprile 1996

Alla tavola rotonda interassociativa hanno partecipato esperti delle principali Associazioni Scientifiche che si occupano di Ambiente. L'AAA era, per l'occasione rappresentata da Silvio Delsante e Nicola Nasini.

Gli interventi dei relatori e le conclusioni della giornata verranno pubblicati per esteso nel prossimo numero di ACER ma è possibile effettuare sin d'ora alcune riflessioni in merito alla "pianificazione ambientale".

Si nota che siamo tra le poche Nazioni in cui esistono avvocati urbanisti e avvocati ambientali, perché la disorganicità nell'attuazione della legislazione e l'alta conflittualità degli strumenti urbanistici impongono quasi sempre di effettuare scelte in base ad interpretazioni di tipo soggettivo.

La pianificazione tradizionale ha oggi bisogno di efficaci contributi propositivi e risposte concrete, da parte di tutte le figure professionali coinvolte, affinché vengano elaborate non più nuove regole e nuovi piani che risultano, il più delle volte in antitesi con gli strumenti già presenti, ma strumenti integrati, che siano veramente usabili, attuati secondo la filosofia del "fare nel farsi".

Da parte della nostra Associazione, si auspica la nascita di una vera pianificazione ambientale, di tipo strategico (SEA), con carattere preventivo e partecipato, che consideri tra gli scenari possibili anche l'"opzione 0" del non fare.

Il livello di pianificazione strategica viene individuato nella pianificazione regionale e provinciale. Tale pianificazione, che sarà necessariamente di tipo dinamico, prevederà scenari di azione, destinerà fondi pubblici, prevederà procedure di attuazione. La pianificazione "fisica", cogente, sarà di seguito individuata dal Piano Regolatore Generale, che recepirà ed attuerà le indicazioni di tipo strategico.

Nicola Nasini e Silvio Delsante

Delegazioni regionali AAA

L'AAA ha istituito, a norma di Statuto, apposite delegazioni regionali per mantenere i contatti con realtà istituzionali scientifiche e tecniche delle regioni. Qui di seguito riportiamo gli indirizzi delle Delegazioni regionali AAA attualmente istituite:

Delegazione abruzzese

Coordinatore: Prof. Bruno Cicolani
Tel. 0362 433240 Fax 0862 433205
Segretario: Arch. Maurizio Sbafo
Tel. 0862 411085
Sede: Via Camarda, 30 - 67100 L'Aquila

Delegazione calabra

Coordinatore: Prof. Domenico Corso
Tel. 0965 813227 Fax 0965 813224
Segretario: Dr. Scerbo
Tel. 0965 20233
Sede: Via Pellicano 23/b
89127 Reggio Calabria

Delegazione campana

Coordinatori: Prof. A. Saturnino - Dr. Ciro Romano - Dr. Festa
Segretario: Dr. Ciro Romano
Sede: Centro Interdipartimentale di ricerche L.U.P.T. c/o Università degli Studi di Napoli Federico II
Tel. 081 5521011 Fax 081 5513495

Delegazione laziale

Coordinatore: Michele Grimaldi (pro-tempore)
Sede: Via di Villa Ricotti 26
00161 Roma
Tel. 06 44290903 Fax 06 44236116

Delegazione umbra

Coordinatore: Prof. Adriano Ciani
Tel. 075 5853141 - 3130 - 3143
Segretario: Dr. Antonio Boggia
Tel. 075 5853136
Sede: Facoltà di Agraria - Estimo rurale e Contabilità - Borgo XX Giugno
06100 Perugia

Delegazione veneta

Coordinatore: Arch. Pierluigi Matteraglia
Tel./Fax 049 8806002
Via Olzignan Terenzio, 6 - Padova

Giornate di studio di diritto, etica e politica ambientale

Padova aprile-maggio 1996

Prima giornata:

I rifiuti urbani: aspetti giuridici e problemi tecnici, etici e politici.

Università di Padova 18 aprile 1996
Palazzo Storione

Seconda giornata:

La disciplina giuridica dei rifiuti: esercitazione su un caso di giurisprudenza.

Padova 10 maggio 1996
Fondazione Lanza

Terza giornata:

Dal Nord-Est all'Europa per un sistema eco-sostenibile

Università di Padova 30 maggio 1996
Palazzo Storione

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Segreteria Organizzativa
Fondazione Lanza
Via Dante, 55 - 35139 Padova
Tel. /Fax 049 875 6788
e-mail: lanza@ipdunidx.unipd.it

Accadueo:**Mostra delle tecnologie, degli impianti e dei servizi per la gestione integrale del ciclo d'acqua**

Ferrara 21-25 maggio 1996

Accadueo è una manifestazione dedicata al nascente mercato dei servizi idrici a cui guardano con attenzione gli operatori delle aziende di gestione e di distribuzione, di componentistica meccanica, di depurazione, di progettazione e di servizi tecnologici. Questa mostra è un'occasione di verifica dell'evoluzione del mercato italiano delle tecnologie e dei servizi per la gestione del ciclo dell'acqua dopo l'approvazione della nuova legge sull'uso delle risorse idriche (legge 36/94).

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Segreteria organizzativa
COOPSER AREA FIERE
Via Zucchini, 49 - 44100 Ferrara
Tel. 0532 771 723 Fax 0532 772 326

di software per l'ambiente e il territorio

Como 18-19 settembre 1996
Villa Olmo

La manifestazione è stata organizzata in collaborazione con la Fondazione ENI Enrico Mattei ed il Centro di Cultura Scientifica "A. Volta" e si svolgerà parallelamente al convegno scientifico internazionale ENVIROSOFT '96, dedicato proprio allo sviluppo del software per l'ambiente al quale è prevista la partecipazione di ricercatori provenienti da tutto il mondo.

Per informazioni rivolgersi a:

Prof. Giorgio Guariso, Dip. Elettronica e Informazione, Politecnico di Milano
Via Ponzio, 34/5 - 20133 Miano
tel. 02 2399 3539 Fax 02 2399 3587
e-mail: guariso@elet.polimi.it
Ing. Luca Del Furia, Fondazione ENI "E. Mattei", Via S. Sofia, 27 - 20122 Milano
Tel. 02 52036 945 Fax 02 52036 946
e-mail: delfuria@feem.it

Envirosoft 96

Como 18-20 settembre 1996

Parallelamente alla 5^a Mostra Internazionale di software per l'ambiente e il territorio, Envirosoft 96 presenta gli sviluppi più recenti e le applicazioni relativi ad analisi informatiche, simulazione, modellizzazione, controllo e previsione per le applicazioni ambientali.

Lo scopo principale è la creazione di un forum per un dibattito tra manager e ingegneri coinvolti nella realizzazione, nello sviluppo e nell'applicazione di software a problemi ambientali.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Dr. Paolo Zannetti
Failure Analysis Associates Inc
149 Commonwealth Drive
Po Box 3015, Menlo Park
California 94025, USA
Tel. +1 415 688 6962
Fax +1 415 688 7269
E-mail: paolo@cup.portal.com

Conferenze dell' ERP Environment su:**Eco-Management e auditing**

Leeds 2-3 luglio 1996
Università

La conferenza verte su: environmental management system (EMS) (sistemi di

gestione ambientale), EMAS, BS7750, ISO14000, environmental auditing, life cycle assessment, gli approcci delle Autorità locali relativi all'EMAS e casi di studio di applicazione dell'EMS.

Ambiente europeo

Leeds 16-17 settembre 1996

Università

Il principale argomento di discussione è il concreto miglioramento della gestione ambientale in un contesto europeo; parallelamente sono previste relazioni su: gestione dei rifiuti, energia, trasporti, qualità dell'ari e dell'acqua, controllo integrato dell'inquinamento, iniziative ambientali locali e regionali, valutazione

ambientale e l'attuazione della politica ambientale europea.

Strategia industriale e ambiente

Leeds 19-20 settembre 1996
Università

La conferenza è centrata soprattutto sulle azioni dell'industria per migliorare la gestione dell'ambiente e sull'analisi degli strumenti di sviluppo futuro.

Oggetto di discussione sono la gestione ambientale strategica, eco-efficiency, ricerca e sviluppo, tecnologia pulita, life cycle assessment, EMS e auditing ambientale.

Per informazioni rivolgersi a:

ERP Environment

Po Box 75, Shipley, West Yorkshire, BD17 6EZ, UK

Tel. +44 1274 530408

Fax +44 1274 530409

The Nordic Conference on Environmental Impact Assessment

Helsingor 9-11 ottobre 1996
Danimarca

Il Consiglio Nordico dei Ministeri sponsorizza una conferenza sulla valutazione di impatto ambientale in collaborazione con il Dipartimento di Pianificazione Spaziale e il Ministero dell'ambiente e dell'energia Danese. I principali temi trattano della collaborazione dei Paesi Nordici nell'ambito della V.I.A. negli ultimi tre anni.

La conferenza descrive la situazione attuale della V.I.A. nei Paesi Nordici, inserendo le relazioni delle nuove proposte di direttiva dell'Unione Europea, il collegamento con la Convenzione Espoo e la cooperazione internazionale in questo campo, e includendo anche l'Associazione internazionale per la valutazione di impatto (IAIA)

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Peggy Lerman,

National Board of Housing, Building and Planning,

Tel. + 46 455 53 149

Gert Johansen,

Spatial Planning Department

Tel. +45 33 92 76 00

33° Congresso mondiale IFLA Il paradiso terrestre I giardini del XXI secolo

Firenze 12 - 15 ottobre 1996

Il 33° Congresso mondiale IFLA (International Federation of Landscape Architects) è organizzato sotto la diretta responsabilità dell'Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio; i temi posti in discussione nelle diverse sessioni sono:

- Quale futuro per i giardini:

la sessione sarà da collegare con visite e incontri sul terreno che nel corso del Congresso potranno essere organizzate sia nei giardini della città (medioevali, rinascimentali, barocchi, romantici e moderni) che in quelli esistenti nel resto della Toscana, con possibili spostamenti verso i giardini laziali e veneti.

- La natura in città:

attualità dei grandi parchi fluviali urbani nelle diverse città del mondo la cui storia, sia strettamente legata ad un fiume: problemi, progetti difficoltà soluzioni, realizzazioni, aspetti manutentivi e gestionali degli spazi di pertinenza del corso d'acqua.

- I parchi naturali (nazionali, regionali) e le aree protette in genere, come luoghi privilegiati per l'esercizio della conservazione ambientale e naturalistica, ma anche delle tradizioni di simbiosi stabile tra uomo e natura, o addirittura dell'evoluzione delle attività produttive.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Segreteria Organizzativa

Agenzia ENIC GO ROUND S.r.l.

Responsabile Cristina Dalla Villa

Via Faentina, 40 - 50133 Firenze

Tel. 055 578 900 Fax 055 583 300

POLLUTEC '96 Salone Internazionale dell'Ambiente

Lione 22-25 ottobre 1996

POLLUTEC, il Salone Internazionale delle Attrezzature, delle Tecnologie e dei Servizi per l'Ambiente si svolge presso il Centro espositivo Eurexpo di Lione ed è rivolto alle industrie e

alle collettività locali. I settori rappresentati comprendono: Aria, Analisi-Misura-Controllo, Rumore, Consulenza, Rifiuti, Disinquinamento dei luoghi, Acqua, Energia e Ambiente, Materiali per il riciclaggio, Pulizia industriale, Zona Eco-Industriale, Organismi Istituzionali, Associazioni.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

SEPMI BLENHEIM

70, rue Rivay

92532 Levallois-Perret Cedex-France

Tel. + 33 1 4756 2115

Fax +33 1 4756 2120

Internet: <http://www.multimedia.bull.net/pollutec>

CORSO ISFoP

Il tecnico di protezione ambientale

Milano 9 maggio - 17 luglio 1996
Palazzo Fast

Il corso è alla seconda edizione e comprende complessivamente 152 ore di lezioni. E' stato organizzato da ISFoP (Istituto Superiore di Formazione alla Prevenzione) in collaborazione con il Centro Comune di Ricerca di Ispra.

Il programma di formazione è mirato a fornire ai partecipanti le conoscenze di base relative alla ricerca delle interazioni esistenti fra le attività umane e l'ambiente, alla valutazione delle conseguenze negative e alla individuazione delle contromisure.

Il corso si articola in 13 moduli monografici:

- Introduzione ai problemi ambientali
- Principi di ecotossicologia
- Aspetti giuridici
- La gestione dei rifiuti
- L'inquinamento delle acque
- L'inquinamento dell'aria
- Agenti fisici
- La valutazione e la scelta dei laboratori ambientali
- Grandi rischi industriali
- Inquinamento ambientale e tecniche di controllo e risanamento
- La valutazione di impatto ambientale
- Il design ecologico e l'impatto ambientale dei prodotti
- La gestione ambientale
- L'inquinamento delle acque
- L'inquinamento dell'aria
- Agenti fisici
- La valutazione e la scelta dei laboratori ambientali
- Grandi rischi industriali

- Inquinamento ambientale e tecniche di controllo e risanamento
- La valutazione di impatto ambientale
- Il design ecologico e l'impatto ambientale dei prodotti
- La gestione ambientale

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:
Sergreteria ISFoP
Via del Vecchio Politecnico, 9 - Milano
Tel 02 76 015 796 / 798
Fax 02 76 015 640

1° Convegno internazionale L'impatto dell'attività industriale sulle risorse idriche e sotterranee Cernobbio (Como) 22-24 maggio 1996

L'acqua è il bene più prezioso per l'uomo: la sua disponibilità condiziona la qualità della vita e lo sviluppo socioeconomico delle popolazioni. L'errato convincimento che potesse rappresentare una risorsa illimitata ha fatto sì che essa non sia stata gestita coi criteri di pianificazione e di salvaguardia. Particolarmente allarmante è, in questo contesto, la situazione delle risorse idriche sotterranee: proliferazione incontrollata dei punti di prelievo, uso improprio delle risorse, mancanza di progettualità nella realizzazione delle opere di captazione, utilizzo delle risorse al di fuori di qualsiasi criterio di valutazione delle stesse e di un bilancio che garantisca le generazioni future, non sono che esempi delle disfunzioni che più frequentemente si riscontrano. Il conseguente progressivo degrado qualitativo e delle risorse disponibili sta generando una serie di problematiche che hanno rilevanza ed attualità internazionale. Occorre proteggere le fonti di approvvigionamento, razionalizzare i consumi, aumentare i recuperi e ridurre l'impatto delle attività industriali per un miglior benessere dell'individuo e per non compromettere lo sviluppo della collettività.

Il convegno si articola in quattro sessioni:

- SESSIONE INTRODUTTIVA: Aspetti normativi;
SESSIONE A: Pianificazione dell'utilizzo delle risorse idriche sotterranee
SESSIONE B: Risorse idriche sotterranee e attività nel sottosuolo;
SESSIONE C: Meccanismi di trasporto degli inquinanti.

Coloro che intendono aderire alla manifestazione tramite la FAST viene riservata una quota di partecipazione ridotta.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:
FAST - P.le Morandi, 2 - 20121 Milano
Tel (02) 76015672 Fax (02) 782485

Convegno annuale AAA 1996 La V.I.A. in Italia al 1996: stato dell'arte e prospettive Università di Perugia 3-4 ottobre 1996

I^a Giornata

- ore 11.00 apertura registrazioni e ritiro materiale
- I^a SESSIONE PLENARIA
- 15.00 Apertura Ufficiale Convegno (Aula Magna Facoltà di Agraria)
Presentazione del Convegno (Delegazione Regionale AAA dell'Umbria.)
- 15.15 Saluto delle Autorità (Regione Umbria, Comune Perugia, MM.LL.PP., Rettore, Preside Facoltà).
- 16.00 Relazione sullo stato della V.I.A. in Italia (Presidente dell'AAA)
- 16.30 Relazione sullo stato della V.I.A. nei Paesi partner della UE. (Dirigente UE D.G.XI)
- 17.00 Relazione di un esperto del Centro o Est Europa sullo stato della V.I.A. nell'Europa Centrale ed Orientale.
- 17.30 Relazione di un membro del Board Committee della IAIA sullo stato della V.I.A. in America del Nord e il suo punto di osservazione a livello mondiale.
- 18.00 Discussione e chiusura della I^a giornata.
- 19.30 Cena Sociale
- 21.30 Spettacolo culturale.

II^a Giornata

- II^a SESSIONE PLENARIA (Relazioni ad invito)
- 8.45 La V.I.A. e la Gestione di impianti per il trattamento dei RSU
- 9.15 La V.I.A. e la Gestione dei Grandi Invasi
- 9.45 La V.I.A. e la Gestione degli Impianti Agricoli ed Agroindustriali
- 10.15 La formazione sulla V.I.A. a livello Universitario
- 10.45 La V.I.A. e le sue implicazioni negli interventi di Organismi Internazionali
- 11.15 Coffee Break
- 11.30 **SESSIONI TEMATICHE PARALLELE
CON CHAIRMAN E RAPORTEURS**

I^a Sessione: La V.I.A. e la Gestione di Impianti per il trattamento dei RSU (metodologia e casi studio);

II^a Sessione: La V.I.A. e la Gestione dei Grandi Invasi (metodologia e casi studio);

III^a Sessione: La V.I.A. e la Gestione degli Impianti Agricoli ed Agroindustriali (metodologia e casi studio);

IV^a Sessione: La formazione sulla V.I.A. a livello Universitario (metodologia, contenuti ed esperienze a confronto);

V^a Sessione: La V.I.A. e le sue implicazioni negli interventi di Organismi Internazionali (metodologie, casi studio ed esperienze a confronto).

-13.30 Colazione di lavoro

III^a SESSIONE PLENARIA CONCLUSIVA

- 15.00 Ripresa lavori con relazione dei rapporteurs per 20 minuti ciascuno.
- 16.40 Discussione
- 17.30 Coffee Break
- 17.45 Presentazione di un documento finale della AAA
- 18.00 Conclusioni del Ministro o Dirigente del MM.LL.PP. e Ambiente.

PARTECIPAZIONE AL CONVEGNO

La deadline per la presentazione degli abstracts di proposte e di papers e/o poster, al Comitato organizzatore, è prorogata fino al 31 maggio.

La quota di iscrizione è fissata in L. 400.000 per i non soci ed in L. 300.000 per i soci.

Durante il Convegno si prevede di organizzare delle attività per gli accompagnatori che basilarmente saranno costituite da visite ai centri minori dell'Umbria, Musei, Aziende agrituristiche, Arte della Ceramica, dei Merletti, del Tessuto antico, del Legno.

Il costo di partecipazione al Convegno per gli accompagnatori è fissato in L. 250.000.

L'iscrizione al Convegno, con pagamento della quota, è fissata, secondo le modalità indicate, nella data del 30 giugno 1996.

L'iscrizione ultima si potrà effettuare fino al 30.09.1996 con maggiorazione del costo di L. 100.000.

✂-----

Chi fosse interessato ad iscriversi è pregato di compilare il seguente modulo: PRE-REGISTRAZIONE

Informazioni: Comitato organizzatore convegno annuale Aaa, Istituto di estimo rurale e contabilità, Facoltà di agraria Perugia.



Tel: 075/5853143 Fax: 075/5853146 Email:
ESTIMOIPGUNIV.UNIPG.IT

Cedola da spedire al Comitato organizzatore
del convegno al seguente indirizzo:

**Comitato organizzatore convegno
annuale Aaa**

C/o Istituto di estimo rurale e contabilità,
Facoltà di agraria, Borgo XX Giugno, 74,
06100 PERUGIA

Nome

Cognome

Istituzione Ente

Posizione.....

Telefono.....Fax.....

Indirizzo.....

CAP.....Città.....

Prov

Se sì: Solo Con
Accompagnatore

Presenterà: Paper Poster

Titolo del Paper e/o Poster e Autori:

.....

Data

Firma

Una analisi della Commissione Europea su studi d'impatto per impianti di smaltimento di rifiuti tossici e nocivi

La direttiva comunitaria sulla V.I.A. (CCE, 1985) è stata notificata agli Stati membri nel luglio del 1985. Nell'aprile del 1993 la Commissione ha pubblicato la relazione, prevista nella direttiva, riguardante l'applicazione e l'efficacia della direttiva stessa (CCE, 1993). Tale relazione copre il periodo fino a marzo 1992 ed esamina sia il grado di recepimento della direttiva in diritto interno degli Stati membri (conformità formale) che il grado di applicazione pratica. Una delle conclusioni della relazione è che, in un numero importante di Stati membri, solo pochi S.I.A. erano risultati di qualità soddisfacente.

Al fine di contribuire a migliorare la qualità dei S.I.A. negli Stati membri, la Direzione Generale Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile (DG XI), ha incaricato l'Istituto Sistemi, Informatica e Sicurezza (ISIS) del Centro Comune di Ricerca di intraprendere uno studio per identificare gli approcci comuni e le principali differenze negli indicatori, metodi di previsione degli impatti, criteri di valutazione e terminologia utilizzati nei S.I.A. sottoposti alle autorità competenti degli Stati membri. Lo studio analizza anche i metodi utilizzati per l'analisi delle incertezze nei dati (parametri dell'impianto e indicatori ambientali) e per l'analisi del rischio (situazioni anomale dovute a incidenti o a malfunzionamenti).

I progetti considerati riguardano installazioni per lo smaltimento di rifiuti tossici e nocivi: inceneritori, discariche e unità di trattamento chimico (Allegato I, punto 9 della direttiva (CCE, 1985). La scelta di questo tipo di progetti è dovuta essenzialmente a due ragioni: (i) i progetti di impianti per lo smaltimento di rifiuti tossici e nocivi sono il tipo di progetti più frequentemente sottoposti alle autorità competenti negli Stati membri (CCE, 1993, pag. 39) e (ii) l'opinione pubblica richiede informazioni dettagliate ed esaurienti sull'impatto causato da questo tipo di impianti e pretende un sempre maggior coinvolgimento a livello decisionale.

Lo studio è stato strutturato in quattro fasi:

- Raccolta di un campione significativo di S.I.A. sottoposti alle autorità competenti negli Stati membri della Comunità (all'inizio dello studio, gennaio 1994, gli Stati membri erano 12);
- Definizione del contenuto di una "scheda di identificazione" per identificare ciascun S.I.A.; compilazione di una scheda per ciascun S.I.A. raccolto; selezione dei S.I.A. da considerare nello studio.
- Definizione del contenuto di un "rapporto individuale" nel quale sintetizzare le informazioni di ciascun S.I.A.; compilazione di un rapporto individuale per ciascun S.I.A. considerato nello studio;
- Definizione del contenuto del "rapporto finale"; compilazione del rapporto finale.

Il rapporto finale sintetizza e confronta le informazioni contenute nei rapporti individuali; comprende anche alcune raccomandazioni al fine di migliorare la qualità dei S.I.A. di questi tipi di progetto (in effetti molte raccomandazioni sono di carattere generale, e quindi di interesse per qualunque tipo di progetto).

Sono stati raccolti 33 S.I.A. Lo studio ne analizza 28 in quanto, per vari motivi, 5 S.I.A. sono stati giudicati non adatti all'analisi. Ciascun S.I.A. fa riferimento ad un impianto. I 28 impianti

comprendono 35 installazioni in quanto alcuni impianti ospitano più di una installazione (ad esempio un inceneritore e una discarica). Tre impianti ospitano una unità di trattamento biologico; lo studio considera anche questo tipo di installazione, non specificato nell'allegato I della direttiva. La tabella 1 riporta il numero di S.I.A. considerati nello studio, per ciascun Stato Membro; dà anche il numero di installazioni considerate per ciascun Stato Membro e per ciascun tipo di installazione.

In questa rubrica si intende sottoporre all'attenzione dei lettori dei temi relativi ad alcuni aspetti più significativi della V.I.A. allo scopo di suscitare un dibattito che si potrà sviluppare sui numeri successivi del bollettino nella rubrica "Lettere al Centro V.I.A."

Su questo numero pubblichiamo le relazioni di due esperienze molto interessanti portate a termine recente-mente e presentate durante i seminari organizzati in occasione del 1° Salone degli Studi di Impatto Ambientale (Europolis, Bologna, 22-25 febbraio 1996).

I lettori interessati ad esprimere una loro opinione sugli argomenti presentati in questa rubrica sono pregati di inviarla (possibilmente anche su floppy disk o via e-mail) a:

Olga Chitotti
Centro VIA Italia c/o Fast
P.le R. Morandi, 2 - 20 121 Milano
Tel. 02 76015 672 Fax 02 782 485
e-mail: fased@icil64.cilea.it

Tabella 1. Numero di S.I.A. considerati nello studio per ciascun Stato membro e numero di installazioni considerate per ciascun Stato membro e per ciascun tipo di installazione

Stato membro	No. di S.I.A. considerati nello studio	No. di installazioni considerate nello studio (Totale = 35)			
		Inceneritori	Discariche	Trattamento chimico	Trattamento biologico
Belgio R. Fiamminga	3	1	1	1	-
Belgio R. Vallone	1	-	-	1	-
Danimarca	2	1	1	-	-
Francia	3	2	2	-	-
Germania	0	-	-	-	-
Grecia	1	1	-	-	1
Irlanda	1	1	-	-	-
Italia	5	3	2	2	-
Lussemburgo	0	-	-	-	-
Olanda	3	1	1	1	-
Portogallo	2	-	1	1	-
Regno Unito	2	2	-	1	-
Spagna	5	3	1	1	2
Totale	28	15	9	8	3

Un aspetto importante dello studio riguarda la scelta dei fattori ambientali di riferimento per analizzare e confrontare i S.I.A. raccolti. Naturalmente, essi sono stati definiti sulla base delle indicazioni contenute nella legislazione vigente sulla V.I.A. (CCE, 1985 e leggi nazionali). Per i fattori naturali non sono stati introdotti cambiamenti significativi rispetto all'elenco riportato nell'articolo 3 della direttiva. Alcuni "aggiustamenti" sono stati introdotti per esplicitare aspetti importanti dell'ambiente antropico. I fattori ambientali considerati sono:

aria, clima, suolo e acque sotterranee, acque superficiali, flora e fauna, paesaggio, ecosistemi (intesi come interazioni fra i fattori precedenti), beni materiali, patrimonio culturale, uomo (essenzialmente inteso come salute pubblica, in quanto altri aspetti antropici sono stati considerati separatamente, e seguono), sistema socio-economico, uso del territorio, traffico e rumore.

Le principali conclusioni dello studio, discusse nel rapporto finale (Colombo et al.) sono le seguenti:

1. Fattori ambientali. I fattori uomo, clima, ecosistemi, beni materiali e patrimonio culturale sono discussi in un numero molto limitato di S.I.A. Per i fattori beni materiali e patrimonio culturale ciò può essere dovuto all'assenza di elementi rappresentativi di questi particolari fattori nell'area interessata dall'opera; per clima ed ecosistemi la causa può essere la limitata dimensione dell'opera, non quindi in grado di influenzare questi fattori. Quando considerato, il fattore uomo è stato interpretato con riferimento a specifici aspetti, come discusso sopra.

2. Indicatori ambientali. Per gran parte dei fattori ambientali, gli indicatori utilizzati non sono sempre bene definiti. Fanno eccezione gli indicatori per aria, acqua, suolo, rumore ed uso del territorio. In molti casi, indicatori usati per stimare l'impatto prodotto da un'opera non sono usati per la definizione delle condizioni iniziali.

3. Condizioni iniziali. La descrizione delle condizioni iniziali è spesso una delle parti più dettagliate del S.I.A., ma il volume di informazioni utilizzate per la descrizione delle condizioni iniziali è spesso non rilevante per la stima degli impatti.

4. Area di studio. I confini dell'area di studio per la descrizione delle condizioni iniziali ed i confini dell'area di studio per la stima dei singoli impatti non sono sempre chiaramente definiti.

5. Stima degli impatti. Per stimare gli impatti sui fattori: aria, suolo e acque sotterranee, acque superficiali e rumore, per i quali sono disponibili indicatori quantitativi, sono generalmente utilizzati metodi di stima oggettivi. Nei casi in cui tali metodi sono complessi, l'approccio normalmente seguito consiste nel discutere il metodo in termini molto generali e presentare il risultato finale della stima minimizzando i dettagli sugli stadi intermedi dell'analisi. Per stimare gli impatti sui fattori: uso del territorio, flora e fauna, sistema socio-economico, beni materiali e patrimonio culturale sono solitamente utilizzati indicatori qualitativi e metodi soggettivi (giudizio di esperti).

6. Tipi di impatti. Nella maggioranza dei S.I.A. sono considerati solo impatti diretti, ovvero impatti di specifiche azioni di progetto su fattori ambientali identificati. Impatti indiretti sono considerati solo per i seguenti fattori: uomo (salute pubblica), flora e fauna, suolo e acque sotterranee, uso del territorio e traffico. La stima di tali impatti indiretti è generalmente effettuata utilizzando risultati ottenuti stimando impatti diretti su aria e acqua. Impatti cumulativi sono discussi solo in un S.I.A., con riferimento a impatti sul suolo e sull'uso del territorio. Effetti sinergici e impatti transfrontalieri non sono considerati in alcun S.I.A. La mancanza di considerazione data agli impatti transfrontalieri è da attribuire al fatto che i progetti esaminati non sono situati in prossimità di frontiere.

7. Criteri di valutazione. I criteri di valutazione utilizzati per valutare gli impatti stimati sono essenzialmente di tre tipi: (i) valori di riferimento definiti nella legislazione nazionale o Comunitaria, o in linee guida di organizzazioni internazionali (principalmente per impatti stimati mediante indicatori quantitativi e per i fattori: aria, acque superficiali, suolo e acque sotterranee, rumore e uomo (salute pubblica); (ii) criteri contenuti in documenti legislativi per specifici territori (principalmente per flora e fauna, uso del territorio, definizione di siti di particolare interesse scientifico o paesaggistico); (iii) esperienze precedenti o giudizio di esperti (quando non sono utilizzabili criteri dei due tipi precedenti; tipicamente, per indicatori qualitativi).

8. Analisi dell'incertezza. L'incertezza nella stima degli impatti é discussa in circa la metà dei S.I.A. analizzati, e con riferimento ai seguenti fattori ambientali: uomo (salute pubblica), aria, acque superficiali, suolo e acque sotterranee, paesaggio, uso del territorio e rumore. In tutti le elaborazioni, il metodo utilizzato consiste nell'analisi del caso peggiore. L'aria é il fattore per il quale l'incertezza nella stima degli impatti é discussa in maggior dettaglio, e questo avviene nei S.I.A. di inceneritori per i quali, come é noto, l'aria é il fattore più importante dal punto di vista della potenzialità degli impatti. Anche nei casi in cui uno scenario, definito come "caso peggiore", é considerato, poche informazioni sono date sull'incertezza nei dati e nei modelli utilizzati e sull'incertezza nei risultati ottenuti.

9. Analisi del rischio. L'analisi del rischio é considerata in metà dei S.I.A.. Tale analisi non é richiesta nella direttiva e, a livello di legislazione nazionale, solo la Francia richiede che i S.I.A. includano una analisi di rischio. Quindi, la rilevanza da dare a questo tipo di analisi é decisa, caso per caso, dall'estensore del S.I.A.. In ogni caso, quando é considerata, l'analisi del rischio é effettuata in modo semplificato ed a livello qualitativo. La fase di identificazione del rischio é sviluppata in tutti i S.I.A. che includono l'analisi del rischio. La stima del rischio é effettuata nella maggior parte dei S.I.A., essa é però generalmente limitata all'ordinamento delle conseguenze secondo la loro importanza e alla definizione di scenari provocati da incidenti. La valutazione del rischio non é effettuata in alcun S.I.A.. Le conseguenze dovute a malfunzionamenti ed a incidenti sono generalmente considerate trascurabili, o é considerato trascurabile il rischio relativo.

10. Struttura e contenuto dei S.I.A. Lo studio riporta alcuni commenti di carattere generale sulla struttura e sui contenuti dei S.I.A.: (i) In alcuni S.I.A., la descrizione del progetto proposto non é completa. In altri sono date molte informazioni di dettaglio sul progetto, non rilevanti e di nessun interesse ai fini dell'identificazione dei possibili impatti dell'opera; (ii) Nella maggior parte dei S.I.A., le varie parti del documento danno l'impressione di essere state scritte da esperti diversi, senza un coordinamento logico e terminologico. Ciò rende difficile la comprensione di aspetti cruciali. Tipico é il caso della descrizione delle condizioni iniziali, che spesso é fatta con terminologia diversa rispetto alle parti che descrivono la stima degli impatti prodotti dall'opera; (iii) Un sommario della procedura seguita, in termini di fattori considerati, indicatori usati, metodi di stima utilizzati e criteri di valutazione adottati non é incluso in alcun S.I.A..

Raccomandazioni. Lo studio si conclude con alcune raccomandazioni. Le principali sono qui sintetizzate:

- La legislazione, o opportune linee guida, dovrebbero specificare con maggior dettaglio i fattori ambientali da considerare in un S.I.A., in particolare per quanto riguarda gli aspetti antropici. Si suggerisce di prendere in considerazione i seguenti fattori: aspetti sociali ed economici, uso del territorio, trasporti e rumore.
- La legislazione dovrebbe anche definire il livello al quale, in un S.I.A., deve essere effettuata l'analisi di rischio.
- La comunità scientifica dovrebbe definire indicatori di riferimento per i fattori ambientali per i quali indicatori consolidati non sono ancora disponibili, ad esempio per il paesaggio.
- La comunità scientifica dovrebbe inoltre suggerire criteri obiettivi di riferimento per valutare i fattori ambientali difficilmente riconducibili a riferimenti legislativi, come ad esempio, aspetti sociali ed economici e beni materiali.
- L'estensore del S.I.A. dovrebbe considerare con maggior attenzione l'integrazione delle varie parti del documento ed i legami fra i contributi dei singoli esperti.
- L'opportunità di inserire una tavola riassuntiva con indicazione dei fattori ambientali considerati, degli indicatori utilizzati, dei metodi di stima usati e dei criteri di valutazione adottati dovrebbe essere presa in considerazione
- L'incertezza nei dati (parametri delle installazioni e indicatori dei fattori ambientali), nei modelli e nei risultati dei calcoli di stima dovrebbe essere riportata ed analizzata.

Riferimenti bibliografici

CCE (1985), Direttiva del Consiglio delle Comunità Europee del 27 giugno 1985 concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati (Direttiva 85/337/CEE), Gazzetta ufficiale delle Comunità Europee N.L. 175 del 5 luglio 1985.

CCE (1993), Relazione della Commissione sulla Applicazione della Direttiva 85/337/CEE, Rapporto COM (93) 28 def. - Vol. 8, Commissione delle Comunità Europee, Bruxelles.

Colombo A.G., Artola A., Gervasi C., Haq G., Melaki I., An Analysis of the Methods Used in the Environmental Impact Studies of Installations for the Treatment and Disposal of Toxic and Dangerous Waste in the EU Member States, Rapporto EUR, in preparazione.

Alessandro G. Colombo
Responsabile del Settore Impatto e Rischio Ambientale
Istituto di Sistemi, Informatica e Sicurezza
Centro Comune di Ricerca della Commissione Europea
Ispra (Varese)

Verso una sostenibilità ambientale degli strumenti urbanistici: la valutazione di impatto ambientale nel comune di Bologna

Fig. 1

Con una decisione della Giunta Comunale del 12.01.1994 Bologna ha istituito la **VAL**utazione degli **St**udi di **I**mpatto **A**mbientale (**VALSIA**) per i piani e le opere previsti nel proprio territorio comunale.

La scelta dell'Amministrazione Comunale è compiuta con la consapevolezza che, in assenza di una norma che preveda la Valutazione di Impatto Ambientale e quindi tuteli l'Amministrazione stessa nella sua scelta, il tutto si sorregge sul potere discrezionale (circa l'approvazione e/o la

concessione) dell'A.C. nel processo decisionale in materia urbanistica.

Si tratta sicuramente di una decisione innovativa e unica nel suo genere in Italia, che è rafforzata dal Protocollo d'Intesa sottoscritto in proposito tra il Comune di Bologna e le associazioni imprenditoriali del settore edile, nell'ambito delle attività previste per l'attuazione del PRG vigente. I costruttori accettano infatti una procedura non prevista dalla norma e finalizzata nell'intendimento della Giunta alla qualificazione del

“prodotto” urbanistico e architettonico, a patto che ciò non si traduca in appesantimenti temporali del procedimento amministrativo e in penalizzazioni per gli operatori privati.

Gli obiettivi tecnici e scientifici dell'operazione possono essere schematicamente riassunti in:

- introduzione di concetti ed elementi di sostenibilità ambientale nell'ambito urbano, ed in particolare nell'attuazione del Piano Regolatore Generale e nella realizzazione di opere rilevanti a livello comunale;
- valutazione della sostenibilità/compatibilità di un intervento urbanistico attraverso una procedura tecnica ed amministrativa codificata e trasparente;
- individuazione dei potenziali effetti di un intervento, delle componenti e dei fattori ambientali di volta in volta interessati, delle alternative e/o modifiche progettuali necessarie;
- definizione delle modalità per la partecipazione dei Quartieri, dei cittadini, singoli o organizzati, delle associazioni interessate al processo progettuale e decisionale necessario alla definizione degli interventi;
- consolidamento dei primi elementi di base per la futura realizzazione di un “eco-piano”, in grado di internalizzare nella pianificazione e nella gestione delle risorse i concetti e le pratiche proprie dello sviluppo sostenibile.

Conseguentemente alla Decisione di Giunta, i proponenti sia pubblici che privati di opere e piani attuativi sono tenuti a fornire, congiuntamente agli elaborati progettuali di massima, lo Studio di Impatto Ambientale. L'ufficio competente presso l'Unità Ambiente, attiva la procedura di valutazione appositamente definita (fig.2) e tutt'ora in fase di sperimentazione e verifica.

Per non costituire un aggravamento dei tempi e delle verifiche di competenza dei vari settori dell'Amministrazione Comunale, la **VALSIA** deve attivarsi e concludersi preliminarmente alla procedura amministrativa di approvazione degli interventi. In sostanza si tratta quindi di una valutazione ambientale parallela al processo progettuale, a cui sono chiamati a partecipare i vari settori dell'Amministrazione Comunale competenti: Urbanistica, Mobilità, Verde, etc., e coinvolgendo i servizi esterni, utilizzando l'istituto della Conferenza dei Servizi per la formulazione di un unico giudizio finale.

Una volta attivata la procedura, l'Amministrazione informa la cittadinanza, tramite i Quartieri, gli organi di informazione ed Internet, dell'avvenuto deposito del SIA, evidenziando le fasi e i tempi dell'istruttoria e del coinvolgimento del pubblico.

L'istruttoria prevede tre livelli:

- coinvolgimento dei settori interessati e di eventuali altri enti ed amministrazioni coinvolte;
- consultazione di esperti disciplinari (eventuale);
- informazione e partecipazione pubblica.

L'Unità Ambiente, dopo la verifica dei risultati dei tre livelli enunciati, elabora un primo rapporto che, eventualmente validato dagli esperti coinvolti, viene sottoposto all'attenzione dei settori comunali interessati e della popolazione per una

ulteriore discussione e verifica. Ne deriva il rapporto finale di **VALSIA**, che contiene: il resoconto dell'istruttoria di valutazione, i risultati della fase partecipativa, i pareri e le indicazioni dei Settori e dei Servizi (nonché l'eventuale ratifica del non raggiungimento di un parere concorde). Entro 120 giorni dall'inizio dell'istruttoria si perviene pertanto ad una decisione finale, trasformando quanto emerso dal rapporto finale di **VALSIA** in contenuti progettuali per la fase di progettazione esecutiva.

Ovviamente, partendo dal presupposto che la VIA è uno strumento, una buona procedura di valutazione non è di per sé garanzia di un miglioramento della qualità ambientale della città e della tutela della salute dei suoi cittadini, se non opportunamente affiancata da altre azioni orientate verso il raggiungimento di quella sostenibilità ambientale di cui si parla nell'Agenda 21 e a livello di documenti dell'Unione Europea.

Sicuramente la VIA rappresenta un valido strumento a supporto della costruzione del consenso, in quanto permette la trasparenza delle motivazioni delle scelte e consente la piena partecipazione dei cittadini al processo decisionale, pur nei limiti di una procedura di VIA applicata ad un PRG vigente e in corso di attuazione.

Al fine di promuovere il processo di sostenibilità, è necessario, contestualmente all'utilizzo della procedura di VIA, introdurre criteri tecnici di consapevolezza ambientale ed energetica nel processo progettuale, oggi del tutto assenti. Utilizzare la VIA come grimaldello per introdurre nella pratica urbanistica ed edilizia alcuni concetti basilari afferenti la limitata capacità ricettiva dell'ambiente nonché la limitata disponibilità delle risorse, e più in generale l'ecologia dell'ecosistema urbano, considerando la sua “impronta ecologica” o il suo “spazio ambientale”.

Pertanto, per conseguire risultati soddisfacenti al proposito, stiamo sviluppando anche criteri tecnici di sostenibilità basati sulla “chiusura” dei cicli naturali (acqua, per esempio), sui principi dell'architettura bioclimatica, sulla protezione dai campi elettromagnetici, etc.

Al 31.12.1996 sono stati sottoposti a **VALSIA -terminata o tutt'ora in corso-** (o alla tipologia intermedia di verifica di compatibilità ambientale, utilizzata per i progetti per i quali il procedimento amministrativo tradizionale era già in corso al momento dell'entrata in vigore della procedura) oltre 36 piani urbanistici attuativi, per un totale di ca. 1.500.000 mq. di superficie, e interventi infrastrutturali a scala comunale (parcheggi) e provinciale (fondovalle Savena e trasversale di pianura). Il livello di affinamento della procedura è differenziato, a seconda dei tempi e delle caratteristiche specifiche di ogni caso-studio. Questo primo insieme di piani e opere ha costituito infatti un banco di prova per la definizione e la taratura della procedura stessa, e di conseguenza l'iter seguito, e in alcuni casi tutt'ora in corso, non ha sempre ricalcato fedelmente e/o completamente tutte le tappe e i contenuti di **VALSIA**.

A livello complessivo un primo bilancio dell'esperienza, ancora parziale e frammentario dato il differente livello di applicazione della procedura ai singoli casi, può essere riferito in particolare a due ordini di valutazione:

1. la necessità assoluta di elaborare nuovi strumenti di pianificazione, a scala urbana e territoriale, in grado di

individuare i percorsi analitici e le modalità di intervento ambientalmente sostenibili (l'“Ecopiano” per ora è poco più di uno slogan, un contenitore tutto da definire);

2. le difficoltà (di tempi, modi, know-how tecnico-scientifico, etc.) dei servizi e delle agenzie operanti sul territorio nella definizione dei nuovi percorsi di valutazione ed attivazione degli interventi. Difficoltà che richiederanno sempre maggiore applicazione ed integrazione dei differenti operatori interessati.

SCHEMA

L'attivazione della procedura di **VALSIA** è prevista per:

Strumenti di pianificazione

- strumenti urbanistici preventivi ed attuativi di iniziativa pubblica o concertata
- varianti generali e varianti specifiche al PRG
- piani generali di settore (mobilità, commercio, ecc.)

Opere puntuali o a rete, nel caso di:

- A) opere pubbliche comunali;
- B) opere di interesse pubblico qualora sia richiesta deroga agli strumenti urbanistici ed edilizi vigenti o siano soggette a convenzione speciale alternativa all'esproprio;
- C) opere private che utilizzino in via straordinaria l'incremento un tantum del 40% ai sensi dell'art.74 delle NTdA del PRG per edifici industriali con incremento superiore ai 1.000 mq di Su.

E precisamente:

- strade primarie e di scorrimento,
- tramvie, metrò, ferrovie e simili,
- aeroporti e loro eventuali ampliamenti,
- parcheggi sotterranei, in superficie e in silos:
 - a uso pertinenziale: con più di 200 posti/veicolo-motore
 - a uso pubblico: con più di 150 posti/veicolo-motore (se previsti nel centro storico le soglie indicate sono ridotte del 50%)
- edifici industriali
- centri ospedalieri: con più di 7.000 mq di Su
- grandi opere urbane
- impianti di depurazione, trattamento e smaltimento fanghi
- impianti di trattamento, stoccaggio provvisorio e definitivo di rifiuti
- piste per corse e prove auto, moto, motocross
- attività estrattive, di lavorazione e frantumazione di materiali, anche se svolte al di fuori dalle cave
- elettrodotti e stazioni radio-base per telefonia cellulare.

Lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) non viene richiesto per interventi di manutenzione, restauro e ristrutturazione che non comportino sostanziali modifiche dell'opera.

L'attivazione di **VALSIA** ha richiesto la predisposizione di strumenti (utilities) per indirizzare ed omogeneizzare l'attività dei tecnici e degli amministratori interessati ai vari livelli della procedura. In particolare:

1. La redazione di un manuale (*La valutazione degli studi di impatto ambientale per i piani e le opere pubbliche e private nel comune di Bologna - Istruzioni per l'uso della procedura e linee guida per la redazione degli studi di impatto ambientale*, approvato dalla Giunta il 21 marzo 1995), che costituisce il consolidamento tecnico-scientifico, oltre che amministrativo, della prima fase di lavoro, ponendo le basi indispensabili per la futura attivazione della procedura nel suo complesso.

La prima “versione” del manuale contiene:

- una analisi del ruolo di **VALSIA** all'interno del dibattito scientifico sulla Valutazione di Impatto Ambientale e del rapporto tra pianificazione urbanistica e criteri di sostenibilità ambientale (parte 1)
- una definizione del contesto di applicazione e del percorso procedurale di **VALSIA**, con particolare riferimento alle modalità di partecipazione e coinvolgimento del pubblico (parte 2)
- le linee - guida per la redazione degli Studi di Impatto Ambientale (schede tecniche per ogni componente o fattore ambientale, con i criteri analitici per la descrizione dell'ambiente e la stima degli impatti) (parte 3 e 4).

Ogni parte del manuale può essere utilizzata separatamente o in combinazione con le altre parti, a seconda delle finalità: comprensione delle varie fasi della procedura, elaborazione di un SIA, etc.

2. La messa a punto di **GASP**, sistema informativo territoriale per la **G**estione **A**utomatizzata dello **S**tato di attuazione della **P**rocedura, che ha costituito un ulteriore elemento di base per la gestione integrata (con altri enti, servizi, tecnici, etc.) degli elementi conoscitivi necessari all'ottimizzazione dei processi di analisi e valutazione (figura 1).

Gabriele Bollini Piero Remitti
Dirigente Consulente
Ufficio Impatto e Qualità Ambientale
Unità Ambiente - Comune di Bologna

Fig. 2

Pubblichiamo la risposta del Presidente dell'AIN alle lettere precedentemente apparse sull'ultimo numero del bollettino a proposito del ruolo professionale del naturalista nella VIA.

Spettabile Notiziario del Centro V.I.A.,

La lettura delle opinioni del Dr. Palmeri e del Presidente del Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Forestali Dr. Pirazzoli pubblicate su "Notizie dal Centro VIA" mi inducono ad alcune riflessioni, che propongo senza spirito polemico, ma come contributo costruttivo di discussione.

L'attività professionale in campo ambientale è in continua evoluzione e, nel corso degli anni, si è andata rendendo sempre più complessa, generando la necessità di disporre di competenze più vaste. La conseguenza di ciò è stata che da un lato ogni singolo professionista, a partire dalla propria formazione di base, si trova nella necessità di effettuare un aggiornamento continuo, integrando le conoscenze acquisite nel corso degli studi universitari con quelle che di volte in volta vengono richieste nello svolgimento dei singoli incarichi, anche attraverso la collaborazione con professionisti di diversa estrazione.

D'altro canto, la stessa complessità e interdisciplinarietà delle problematiche che devono essere affrontate nel campo della gestione dell'ambiente, hanno fatto sì che la figura dell'"esperto" sia andata sempre più sostituita da quella dell'équipe interdisciplinare, in cui diversi specialisti collaborano per il raggiungimento di un obiettivo globale comune. Non è un caso, a tale proposito, che proprio nei settori inerenti la pianificazione territoriale, la gestione del territorio, la conservazione, l'esercizio della professione in forma associata abbia assunto una proporzione decisamente superiore a quanto è comune in altri settori professionali (e questo meriterebbe una riflessione, anche a proposito delle norme relative all'esercizio dell'attività professionale, ad esempio per quanto riguarda la responsabilità personale del professionista).

Sulla base di questa sia pur superficiale analisi, credo che si possa giungere alla conclusione che è impensabile attribuire ad una qualsiasi categoria professionale l'esclusiva della competenza in campo ambientale, tanto più nel campo della Valutazione d'Impatto Ambientale, che per sua stessa natura impone la collaborazione tra specialisti di differente estrazione. Per lo stesso motivo, non ritengo corretto neanche presupporre una gerarchia di importanza tra le diverse discipline scientifiche che devono essere applicate nella redazione di uno Studio di Impatto Ambientale, benché ovviamente ciascuno, a seconda della propria formazione, tende a ritenere di fondamentale importanza quelle a lui note, ed a sottovalutare quelle appartenenti alla professionalità altrui.

Rimane aperto il quesito che credo sia alla base delle discussioni che, più o meno ciclicamente, si innescano in questo ambito: esiste una categoria professionale a cui possa per definizione essere attribuito il compito di coordinamento delle équipes interdisciplinari di cui si parlava più sopra? A tale proposito non posso fare a meno di ricordare quanto mi disse un professionista "anziano" all'inizio della mia attività (che non risale a moltissimo tempo fa): per essere un buon "generalista", e quindi essere in grado di coordinare ed integrare i contributi dei diversi settori, occorre prima avere raggiunto una eccellente capacità come specialista. A questo penso che si debba aggiungere che per svolgere tale ruolo, occorrono, oltre all'esperienza, delle *capacità* e delle competenze che esulano dal curriculum di studio, ma che derivano esclusivamente dalle caratteristiche personali, dalla capacità di sintesi e dall'eccellenza del singolo.

Senza avere la presunzione di avere esaurito l'argomento, porgo a tutti i lettori di questa rivista, e quindi colleghi, i miei più cordiali saluti.

*Gian Luigi Rossi
Presidente Nazionale
Associazione Italiani Naturalisti
Dottore Naturalista*

P.S. Credo di avere comunque il diritto di definirmi tale, a prescindere dall'esistenza di una legge istitutiva di un Ordine Professionale.

Aggiornamento legislativo

Quest'anno è stato inserito nel bollettino un aggiornamento normativo che riporterà le principali normative recentemente approvate attinenti alle problematiche ambientali, con particolare riguardo a quelle inerenti alla VIA e ai suoi principali aspetti (ad esempio inquinamento idrico, atmosferico ec...).

La rubrica è realizzata con il contributo del Centro Informazioni Studi Esperienze S.p.A.(CISE).

Alcune informazioni sulle attività del CISE

Il CISE (Centro Informazioni Studi Esperienze S.p.A.) fu fondato nel 1946 da alcune grandi imprese private del settore elettrico, chimico e meccanico, alle quali nel 1947 si unirono alcune imprese a partecipazione pubblica e, nel 1954, il Comune di Milano.

Nel 1964, a seguito della nazionalizzazione della produzione e distribuzione dell'energia elettrica, l'ENEL subentrò a tutti isoci privati e pubblici, con l'esclusione del Comune di Milano. Nel 1975 il CISE divenne una società per azioni con capitale sociale ripartito tra ENEL (92,34%) e Comune di Milano (7,66%) . Nel 1981 l'Aem di Milano ha acquisito l'1% del capitale sociale.

Il CISE (che attualmente ha un organico di circa 600 persone) è una società che progetta e realizza prodotti innovativi e fornisce servizi specialistici ai settori industriali e alle società di servizi pubbliche e private. In questo contesto, svolge anche attività di ricerca applicata per l'innovazione tecnologica in quanto strumento strategico per conseguire i propri obiettivi.

Le attività sono indirizzate al supporto della produzione in alcuni settori industriali (dell'energia, manifatturiero, di processo, spaziale), al risparmio energetico, alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio industriale, alla salvaguardia delle risorse ambientali, alla progettazione e produzione di strumentazione e dispositivi tecnologici avanzati.

I principali campi tecnico-scientifici in cui il CISE interviene, sono: diagnostica industriale, ambiente e territorio, ingegneria avanzata, materiali, automazione e Informatica, tecnologie energetiche, tecnologie spaziali, elettroottica.

UNIONE EUROPEA

Proposta di regolamento del Consiglio concernente talune azioni realizzate nei paesi in via di sviluppo nel settore dell'ambiente nel contesto dello sviluppo durevole.

GUCE n. C 20 del 24.1.1996

Parere sulla proposta di regolamento (CE) del Consiglio recante modifica del Regolamento (CEE) n. 1973/92 del Consiglio che istituisce uno strumento finanziario per l'ambiente (LIFE).

GUCE n. C 18 del 22.1.1996

Parere sul tema "Per uno sviluppo sostenibile e a favore dell'ambiente - Bilancio provvisorio del 5° programma di azione per l'ambiente delle Comunità europee".

GUCE n. C 18 del 22.1.1996

ITALIA

Ministero del Lavoro e della previdenza sociale - Decreto 27 dicembre 1995 - Terza variazione al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1995 del Fondo di rotazione per la formazione professionale e per l'accesso al Fondo sociale europeo.

G.U. Rep. It. n. 17 del 22.01.1996

Comitato interministeriale per la programmazione economica - Deliberazione 21 dicembre 1995 - Modificazioni inerenti il

programma triennale 1994-96 per la tutela ambientale.

G.U. Rep. It. n. 17 del 22.01.1996

Decreto Legge 30 novembre 1995, n. 508 - Disposizioni urgenti in materia di prevenzione dell'inquinamento atmosferico da benzene, nonché di esercizio, manutenzione e controllo degli impianti termici.

G.U. Rep. It. n. 280 del 30.11.1995

Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri - 2 ottobre 1995 - Disciplina delle caratteristiche merceologiche dei combustibili aventi rilevanza ai fini dell'inquinamento atmosferico nonché delle caratteristiche tecnologiche degli impianti di combustione.

G.U. Rep. It. n. 276 del 25.11.1995

Ministero dell'Ambiente - Decreto 16 ottobre 1995 - Approvazione della scheda di attuazione degli interventi regionali, previsti dal programma triennale per la tutela ambientale 1994-1996, relativi a progetti di informazione ed educazione ambientale e di realizzazione del SINA.

G.U. Rep. It. n. 251 del 26.10.1995

Ministero dell'Ambiente - Decreto 2 agosto 1995, n. 413 - Regolamento recante norme per l'istituzione ed il funzionamento del Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit.

G.U. Rep. It. n. 231 del 3.10.1995

Ministero dell'Ambiente - Decreto 21 dicembre 1995 - Disciplina dei metodi di controllo delle emissioni in atmosfera dagli impianti industriali.

G.U. Rep. It. n. 5 del 8.01.1996

Decreto Legge 8 gennaio 1996, n. 8 - Disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti.

G.U. Rep. It. n. 6 del 9.01.1996

Decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1995 - Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento concernente i criteri per la redazione dei piani di bacino.

G.U. Rep. It. n. 7 del 10.01.1996

Decreto Legge 24 gennaio 1996, n. 33 - Disposizioni urgenti in materia di prevenzione dell'inquinamento atmosferico da benzene.

G.U. Rep. It. n. 23 del 29.01.1996

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 dicembre 1995 - Approvazione dello schema previsionale e programmatico per il risanamento idrogeologico del bacino del fiume Toce.

G.U. Rep. It. n. 4 del 8.01.1996

Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica - Scelta dei soggetti ai fini dell'affidamento con contratti di ricerca della esecuzione degli oggetti specifici delle ricerche e delle relative attività di formazione pubblicati con decreto ministeriale 5 febbraio 1991 ed afferenti il Programma nazionale di ricerca per l'ambiente.

G.U. Rep. It. n. 264 del 11.11.1995

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 1996 - Modificazioni all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 aprile 1995 recante: "Immediati interventi per fronteggiare lo stato di emergenza socio-economico-ambientale determinatori nel bacino idrografico del fiume Sarno".

G.U. Rep. It. n. 24 del 30.01.1996

REGIONI

Veneto

Deliberazione 24 novembre 1994 - Programma di riqualificazione delle attività ricettive e turistiche e valutazione di impatto ambientale relativi agli interventi disciplinari dalla legge 30 dicembre 1989, n. 424.

G.U. Rep. It. n. 15 del 19.01.1996

Legge regionale 30 marzo 1995, n. 15 - Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 16 aprile 1985, n. 33 in tema di tutela dell'ambiente.

G.U. Rep. It. n. 264 del 26.10.1995

Piemonte

Legge regionale 20 novembre 1995, n. 82 - Modifiche alla Lr 4/94, in materia di ricerca, uso e tutela delle acque sotterranee.

B.U. n. 48 del 29.11.1995

Legge regionale 27 dicembre 1995, n. 96 - Prima integrazione alla Lr 81/95. Assestamenti ai bilanci di previsione per l'esercizio finanziario 1995 di Enti di gestione e di Aree protette.

B.U. n. 52 - 2° suppl. del 28.12.1995

Legge regionale 13 aprile 1995, n. 59 - Norme per la riduzione, il riutilizzo e lo smaltimento dei rifiuti.

G.U. Rep. It. n. 50 del 16.12.1995

Legge regionale 13 aprile 1995, n. 60 - Istituzione dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale.

G.U. Rep. It. n. 50 del 16.12.1995

Legge regionale 3 aprile 1995, n. 47 - Norme per la tutela dei biotopi.

G.U. Rep. It. n. 46 del 18.11.1995

Toscana

Legge regionale 3 novembre 1995, n. 96 - Modifiche alla Lr 5/95. Norme per il governo del territorio.

B.U. n. 69 del 13.11.1995

Legge regionale 11 aprile 1995, n. 49 - Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree naturali protette di interesse locale.

G.U. Rep. It. n. 3 del 27.01.1996

Lombardia

Mozione concernente l'iter di approvazione in Parlamento del disegno di legge sull'impatto ambientale e la verifica delle attività estrattive dell'Agip nel Parco del Ticino. (Deliberazione del consiglio regionale del 21 novembre 1995, n. VI/116).

B.U. Reg. Lomb. n. 1 del 2.01.1996

Deliberazione della giunta regionale del 17 novembre 1995, n. 4762. Indirizzi per una nuova legislazione sulla difesa, la gestione e lo sviluppo della natura e del paesaggio.

B.U. n. 49 II S.S. del 9.12.1995

Legge regionale 18 febbraio 1995, n. 9. Modifica dell'art. 32 della l.r. 11 luglio 1993, n. 21, "Smaltimento di rifiuti urbani e di quelli dichiarati assimilabili a norma del decreto del presidente della giunta regionale n. 915/92. Funzioni della regione e delle province.

G.U. n. 42 del 21.10.1995

Calabria

Deliberazione della giunta regionale del 11 dicembre 1995, n. 7011. Istituzione di un Comitato tecnico per l'ambiente, per le attività connesse all'applicazione di leggi per la tutela dell'ambiente e per l'approvazione dei progetti degli impianti per il trattamento dei rifiuti.

B.U. n. 137 del 30.12.1995

Il Centro V.I.A. Italia offre i seguenti servizi:

· **Informazione**

"Notizie dal Centro V.I.A."

Il bollettino è pubblicato semestralmente ed è rivolto a tutti coloro che operano nel campo della V.I.A..

"Notizie dal Centro V.I.A." è distribuito gratuitamente ai soci dell'AAA e ad una cerchia specializzata di operatori del settore. Coloro che desiderano ricevere il bollettino per posta elettronica, eliminando così i ritardi postali, sono pregati di comunicare il proprio indirizzo di e-mail.

"Aggiornamento flash"

Si tratta di un servizio che anticipa, via fax o e-mail, le notizie rilevanti relative al campo degli studi di impatto nell'intervallo tra i bollettini semestrali.

Provvede anche a dare una ulteriore informazione, se disponibile, relativamente ad argomenti solo accennati nel bollettino.

Centro Documentazione

Il Centro di documentazione costituisce in Italia il punto di raccordo con il network comunitario e il luogo ove saranno fisicamente raccolti gli studi di impatto ed ogni altra documentazione.

Aperto alla consultazione del pubblico, il Centro di documentazione vuol rendere disponibili:

- il collegamento con la banca dati di Manchester contenente informazioni relative a libri, rapporti, articoli, atti di convegni, sintesi di studi prodotti in Europa nonché leggi, decreti applicativi e regolamenti comunitari sulla V.I.A. (compresi gli atti preliminari);
- una raccolta (in via di realizzazione) su CD-rom di studi di impatto realizzati in Italia ritenuti particolarmente significativi per il tipo di metodologia utilizzata o per la particolarità dell'oggetto di studio.

· **Formazione**

Il Centro V.I.A., insieme all'AAA e alla FAST dispone delle competenze scientifiche, tecniche, organizzative nonché delle infrastrutture per realizzare corsi di formazione anche su specifica richiesta dei committenti.

· **Consulenza**

Indagini

Il Centro V.I.A. Italia, in unione alla AAA e alla FAST, è in grado di offrire supporto e di realizzare indagini di carattere: legislativo, metodologico, bibliografico, sociale, riferite ai diversi argomenti ambientali.

Assistenza per i progetti di ricerca di carattere ambientale dell'Unione Europea

Il Centro V.I.A. può fornire attraverso fax o e-mail tutta la documentazione necessaria per accedere ai fondi comunitari, nonché assistenza alla presentazione delle relative domande all'Unione Europea.

Gli operatori del Centro sono impegnati alla massima riservatezza sui progetti esaminati.

Per informazioni rivolgersi a:
Centro V.I.A. Italia
P.le R.Morandi, 2 20121 Milano
tel (02) 7601 5672 fax (02) 782 485
E. Mail fastfed@icil64.cilea.it
